



Carissimi Confratelli

Coll'animo ancora sbigottito e col cuore trafitto per l'immane sciagura, compio il dovere di comunicarvi la dolorosissima notizia della morte del Salesiano professo perpetuo

Sac. Giuseppe Tannhuber

Direttore della Casa di Palmeiras

barbaramente assassinato il 29 del passato mese di Agosto, alle 4 pomeridiane, in quella nostra casa di Missione.

Volle il Signore, dopo venticinque anni di vita Salesiana in questo lontanissimo Stato del Brasile, quando ancora intorno vibrava l'eco festivo delle solennità celebrate nell'occasione delle nozze d'argento di questa Missione, mandarci una ben dolorosa prova, permettendo che negli annali della nostra Ispettorìa si scrivesse una triste pagina di sangue e di barbarie.

Ed il nostro indimenticabile Don Tannhuber fu la vittima scelta da Dio, affinché il suo sangue generoso bagnasse queste terre e le rendesse più feconde di grazie pel bene delle anime. Adoriamo riverenti la Volontà Divina!

S'ignorano ancora i motivi di questo barbaro eccidio, che infranse tragicamente una ancor giovane vita, da cui tanto ancora si riprometteva la Missione del Mato Grosso: quello che si può fin d'ora affermare, nel tragico successo di questo misterioso delitto, si è l'assoluta innocenza della vittima, modello perfetto di religioso e di missionario, che, da circa vent'anni, circondato sempre dall'affetto e dalla venerazione pubblica, esercitava le più alte cariche di fiducia nella nostra Ispettorìa. Si suppone, dalle notizie raccolte sul luogo del misfatto, confermate a quanto pare dalle circostanze che in seguito narriamo, che il barbaro delitto, che per grazia particolare di Dio, non si tornò un eccidio generale, sia stato perpetrato sotto l'influsso di perverse insinuazioni... Un denso velo di mistero copre tutta questa inaspettata tragedia, giacché in Palmeiras ed in tutte le sue adiacenze regna il più grande affetto ai Salesiani, anche nel mezzo della gente più incolta e rude, da cui i Salesiani ebbero sempre le più inequivocche prove di stima e di venerazione generale. Non è molto ancora, quando quell'opera nostra veniva attaccata in Cuiabá, fu unanime e senza eccezione il coro di voci che da tutte le parti di quella località s'alzò in protesta e difesa nostra, come ne fan fede importanti documenti che la Missione conserva.

Speriamo venga quanto prima alla luce la verità, per ricostruire esattamente la storia di questo dolorosissimo evento.

Infatti nella mattina di Domenica, 29 Agosto, subito dopo la Messa della comunità, un gruppo di uomini armati invadeva la casa e Capella della Missione, traendone prigionieri i Salesiani: Custoditi fino alle 4 pomeridiane sotto un albero, senza alimento alcuno e sotto rinnovati insulti e minacce di morte, furono obbligati a camminare sotto la scorta dei banditi, fino ad un determinato punto, dove vennero fatti bersaglio di varie fucilate. Il nostro Don Tannhuber, mentre altri cercavano salvarsi, quasi

volesse chiamare solo sopra di sé l'odio sanguinario di quei forsennati, — ammirevole esempio del buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle — si ferma, tranquillo e sereno, dirige la parola all'assassino dicendogli: «uccidimi solo», nel momento in che quel barbaro feriva gravemente un povero impiegato della casa, giunge le mani al petto, alza gli occhi al cielo e pronuncia in voce alta la giaculatoria: Mio Gesù... che non può finire perché un colpo di fucile in pieno petto lo prostra esanime, secondo il testimonio oculare del Salesiano Sereno Uslenghi, che, prostratosi ginocchioni dinanzi al cadavere, piange e prega, inzuppa un fazzoletto nel sangue del suo direttore morto e supplica invano l'assassino di lasciargli almeno seppellire la salma benedetta, ricevendone in risposta la minaccia di morte e di sterminio per tutti.

Saccheggiate frattanto le Case dei Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice, che si mostrarono ammirevoli per coraggio e confidenza in Dio, cercano tutti uno scampo nei boschi vicini e nel mezzo delle tenebre della notte, sotto l'incalzò dei persecutori, s'avviano verso la città di Cuiabá, percorrendo a piedi più di cento chilometri, tra selve e pantani, finché giungono a salvezza, ancora sotto l'incubo di questa dolorosissima e misteriosa tragedia.

Io non vi dirò, miei cari confratelli, del cordoglio dei nostri cuori e del doloroso lutto, che copre oggi la nostra Missione: mentre l'animo inorridito rifugge dal pensare a tanta barbarità, mettiamo, fidenti in Dio, ogni nostra speranza e cerchiamo il conforto divino di quella Fede, che ora specialmente deve animare i nostri cuori di Salesiani e di Missionari, ai quali il Signore concesse la grazia di soffrire per amore di Gesù Cristo. Se, come dice Tertuliano, il sangue dei martiri è germe fecondo di più intensa vita cristiana, noi speriamo e noi crediamo che il nuovo battesimo di sangue Salesiano ascenderà propizio come un olocausto al trono dell'infinita misericordia di Dio e ne verranno benefizi inestimabili per l'opera santa di queste lontane Missioni. E' la fede, che ce lo ricorda ora come un monito soave e come una materna carezza nel mezzo del nostro dolore e ce ne affida Maria Ausiliatrice, il cui nuovo Santuario in Palmeiras stesso, che si stava edificando per l'impulso e lo zelo filiale del nostro Don Tannhuber, doveva essere inaugurato con solennissime feste nel prossimo Dicembre!

Mi è grato frattanto accennarvi almeno tutte le prove più solenni e sincere della costernazione e del lutto generale che si grave perita suscitò nell'intero stato. La stampa cittadina, il Governo, le autorità ecclesiastiche, federali e municipali andarono a gara nel significare alla Missione Salesiana di quanta venerazione ed affetto fosse degno l'indimenticabile e caro estinto. I solenni funerali celebrati nella Cattedrale, a cui intervennero il presidente dello Stato, Monsignor D'Aquino e tutte le autorità, furono un vero plebiscito di dolore e di stima; solenni esequie furono pure celebrate in altre città dello Stato e l'Assemblea Legislativa approvava ad unanimità un voto di condoglianza e di venerazione alla Missione Salesiana, che si sentì, anche in questa dolorosa emergenza, circondata dall'affetto di tutti i suoi operatori ed amici.

Don Giuseppe Tannhuber, nato in Baviera (Wurmanusquik) il 24 Novembre 1880, aveva ricevuto l'abito chiericale dalle mani del Reverendissimo Signor Don Rua a Foglizzo il 10 Gennaio 1901. Condotta dal nostro veneratissimo Monsignor Malan a Cuiabá nel 1903, quivi veniva ordinato Sacerdote dall'Eccmo. Arcivescovo Monsignor Carlos L. de Amour il 18 Febbraio 1906. Nel 1909 veniva mandato in qualità di direttore alla nostra Casa di Corumbá, dove col suo spirito di iniziativa e di zelo riusciva a rassodare l'opera Salesiana, costruiva l'ala destra del nostro Collegio e gettava le fondamenta del Santuario di Maria Ausiliatrice. Non è a dire quanto si accaparasse la stima e l'affetto pubblico in quella città, che ancora ricorda il modesto, pio ed operoso Salesiano, che si faceva tutto a tutti, dimentico di se stesso, mai ricusando il lavoro e la fatica dove si trattasse del bene delle anime.

Nominato direttore della Casa di Palmeiras nel 1916, assumeva la direzione del noviziato, allora eretto in quella località; e quivi l'inflessibile ed instancabile sacerdote trovava ancora tempo e forza per attendere ai lavori del campo e prodigare le più assidue cure pastorali in lunghe escursioni apostoliche nel mezzo di quelle povere anime, abbruttite nel vizio e nella più squallida ignoranza religiosa.

Direttore interino nel 1919 a Cuiabá, quando appunto questa casa Ispettorale celebrava le nozze d'argento della sua fondazione; a lui si deve in massima parte

l'esito felice delle grandi feste commemorative celebrate, tra le quali ricorderò il Congresso Regionale dei Cooperatori Salesiani e l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di San Gonzalo, che trovarono nell'attività sempre pronta e vigilante dell'indimenticabile Estinto il miglior segreto del pieno successo ottenuto.

E dopo, obbediente e docile alla voce dei Superiori, riassunse al principio di quest'anno l'antica direzione della Casa di Palmeiras, dove si lusingava nel suo affetto filiale alla Madonna Ausiliatrice d'inaugurare il suo Santuario nel prossimo mese di Dicembre. Così Iddio non permise nei suoi ineffabili disegni, perché una mano assassina troncava la vita di questo degno figlio di D. Bosco, dandogli l'aureola di un generoso martirio; ma la Vergine Santa in quell'ora estrema, accettando l'olocausto del suo sangue, avrà accompagnato quell'anima benedetta al trono di quel Gesù, che fu la sua ultima parola, per farne in Paradiso un protettore delle nostre Missioni.

Né tuttavia posso io dar termine a questa lunga lettera senza ricordare le altre virtù della sua vita Salesiana: umile fino all'eccesso, buono d'una bontà sincera e leale, senza mai una parola di lamento nei disgusti e nei dolori, senza mai un pensiero di preoccupazione per sé, fu il caro Don Tannhuber un esempio vivo ed un modello perfetto di obbedienza, docilità e disciplina religiosa, tornandosi un fortissimo appoggio ed un soave conforto ai suoi superiori. Quanti lo conobbero attesteranno tutta la verità, che racchiudono queste parole, che sono certamente il più bell'elogio di un religioso e ch'io depongo sulla sua tomba, come pegno ben meritato d'affetto fraterno e di venerazione dei Salesiani tutti di questa Ispettorìa.

Non vi domando che preghiate per lui e per noi: so che lo farete e di cuore, e mentre le vostre fraterne preghiere serviranno di suffragio per l'anima sua bella, saranno pure motivo di necessario conforto per questi vostri lontani fratelli.

Pregate anche pel vostro

10 di Settembre 1920

Affez.mo confratello In: C. Jesu

Sac. Pietro Massa

Ispettore

A-T 86



Illustre Rev. Signor
Don Giulio Barberis
Oratorio Salesiano
Via Lottolengo 32
Corino